



Rassegna Stampa 9 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL POST DIPLOMA

IL PROFILO DEGLI STUDENTI

LA RICERCA

Ha coinvolto 2.064 laureati: 1.346 di primo livello, 540 magistrali biennali e 178 a ciclo unico

ESPERIENZA POSITIVA

Quasi il 93% di chi si è laureato nel capoluogo dauno giudica positiva l'esperienza per carico degli studi, strutture e vivibilità dell'ateneo

Il 74% dei laureati lavora dopo un anno

I dati del rapporto Almalaurea per l'Università di Foggia sono nel complesso soddisfacenti tenuto conto del contesto sociale ed economico in cui opera l'ateneo del capoluogo dauno

AlmaLaurea sul Profilo dei laureati ha analizzato le performance formative di circa 300 mila laureati del 2023 di 78 università. In particolare, si tratta di 163 mila laureati di primo livello, 102 mila dei percorsi magistrali biennali e 31 mila a ciclo unico. Il Rapporto di AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati ha analizzato circa 660 mila laureati, di 78 università, di primo e secondo livello del 2022, 2020 e 2018 contattati, rispettivamente, a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo. Il presente Rapporto riguarda i laureati dell'Università di Foggia.

IL PROFILO DEI LAUREATI DELL'UNIVERSITÀ DI FOGGIA
I laureati nel 2023 dell'Università di Foggia coinvolti nel XXVI



UNIVERSITÀ DI FOGGIA In alto alcuni studenti impegnati in attività extra studio, sotto il rettore



DI - Il 74,4% dei laureati ha svolto tirocini riconosciuti dal proprio corso di studi: è il 79,4% tra i laureati di primo livello e il 75,8% tra i magistrali biennali (valore, quest'ultimo, che cresce all'87,0% considerando anche coloro che l'hanno svolto solo

nel triennio). Ha compiuto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea (Erasmus in primo luogo) il 12,4% dei laureati: il 10,9% per i triennali e l'11,4% per i magistrali biennali (quota, quest'ultima, che sale al 18,1% considerando anche coloro che le hanno compiute solo nel triennio). Il 59,9% dei laureati ha svolto un'attività lavorativa durante gli studi universitari: è il 57,1% tra i laureati di primo livello e il 75,4% tra i magistrali biennali.

LA SODDISFAZIONE PER L'ESPERIENZA UNIVERSITARIA - Per analizzare la soddisfazione per l'esperienza universitaria appena conclusa si è scelto di prendere in considerazione l'opinione espressa dal complesso dei laureati in merito ad alcuni aspetti. Il 90,2% dei laureati è soddisfatto del rapporto con il

corpo docente e l'88,3% ritiene il carico di studio adeguato alla durata del corso. In merito alle infrastrutture messe a disposizione dall'Ateneo, l'82,6% dei laureati che le ha utilizzate considera le aule adeguate. Più in generale, il 92,5% dei laureati si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria nel suo complesso. E quanti si iscriveranno di nuovo all'Università? Il 75,6% dei laureati sceglierebbe nuovamente lo stesso corso e lo stesso Ateneo, mentre il 5,9% si riscriverebbe allo stesso Ateneo, ma cambiando corso.

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI DELL'UNIVERSITÀ DI FOGGIA - L'indagine sulla Condizione occupazionale ha riguardato complessivamente 3.129 laureati dell'Università di Foggia. I dati si concentrano sull'analisi delle

performance dei laureati di primo e di secondo livello usciti nel 2022 e intervistati a un anno dal titolo e su quelle dei laureati di secondo livello usciti nel 2018 e intervistati dopo cinque anni.

LAVORO, I LAUREATI TRIENNALI A UN ANNO DALLA LAUREA - L'indagine ha coinvolto 1.210 laureati triennali del 2022 contattati dopo un anno dal titolo (nel 2023). Il 63,3% dei laureati di primo livello, dopo il conseguimento del titolo, decide di proseguire il percorso formativo con un corso di secondo livello (marginale la quota di chi si iscrive ad un corso triennale). Dopo un anno, il 62,8% risulta ancora iscritto all'università. Per un'analisi più puntuale, pertanto, vengono di seguito fotografate le perfor-

OCCUPAZIONE

Il 74,4% dei ragazzi ha svolto tirocini riconosciuti dal proprio corso di studi

mance occupazionali dei laureati di primo livello che, dopo l'ottenimento del titolo, hanno scelto di non proseguire gli studi universitari e di immergersi direttamente nel mercato del lavoro.

Isolando quindi i laureati triennali dell'Università di Foggia che, dopo il titolo, non si sono mai iscritti a un corso di laurea (35,8%), è possibile indagare le loro performance occupazionali a un anno dal titolo. A un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione (si considerano occupati tutti coloro che sono impegnati in un'attività re-

tribuita, di lavoro o di formazione) è del 74,8%, mentre quello di disoccupazione (calcolato sulle forze di lavoro, cioè su coloro che sono già inseriti o intenzionati a inserirsi nel mercato del lavoro) è pari all'8,1%. Tra gli occupati, l'11,6% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 12,4% ha invece cambiato lavoro; il 75,9% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo. Il 44,6% degli occupati può contare su un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato, mentre il 36,5% su un contratto alle dipendenze a tempo determinato. Il 6,8% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.). Il lavoro part-time coinvolge il 22,1% degli occupati. La retribuzione è in media di 1.358 euro mensili netti. Ma quanti fanno quello per cui hanno studiato? Si è presa in esame l'efficacia del titolo, che combina la richiesta della laurea per l'esercizio del lavoro svolto e l'utilizzo, nel lavoro, delle competenze apprese all'università. L'82,8% degli occupati considera il titolo molto efficace o efficace per il lavoro svolto. Più nel dettaglio, il 67,1% dichiara di utilizzare in misura elevata, nel proprio lavoro, le competenze acquisite all'università.

LAVORO, I LAUREATI DI SECONDO LIVELLO A UNO E CINQUE ANNI DALLA LAUREA - I laureati di secondo livello del 2022 contattati dopo un anno dal titolo sono 699 (di cui 507 magistrali biennali e 192 magistrali a ciclo unico), quelli del 2018 contattati a cinque anni sono 543 (di cui 322 magistrali biennali e 221 magistrali a ciclo unico). Tra i laureati di secondo livello del 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione (si considerano occupati quanti sono impegnati in un'attività retribuita, di lavoro o di formazione) è pari al 70,2% (71,8% tra i magistrali biennali e 65,7% tra i magistrali a ciclo unico). Il tasso di disoccupazione, calcolato sulle forze di lavoro, è pari al 15,4% (16,2% tra i magistrali biennali e 13,0% tra i magistrali a ciclo unico). Il 23,3% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 14,7% ha invece cambiato lavoro; il 62,0% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo.

Tra i laureati magistrali biennali tali percentuali sono, rispettivamente, pari a 30,0%, 16,8% e 53,2%; tra i magistrali a ciclo unico sono pari a 3,2%, 8,5% e 88,3%. Il 24,3% degli occupati può contare su un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato mentre il 31,8% su un contratto alle dipendenze a tempo determinato. L'8,3% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.). Tra i magistrali biennali tali percentuali sono, rispettivamente, pari a 29,3%, 41,1% e 4,3%; tra i magistrali a ciclo unico sono pari a 9,6%, 4,3% e 20,2%. Il lavoro part-time coinvolge il 27,3% degli occupati (31,4% tra i magistrali biennali e 14,9% tra i magistrali a ciclo unico).

ISCRIZIONI TARDIVE

Non tutti si immatricolano dopo la scuola superiore ma aspettano per scegliere

Rapporto sul Profilo dei laureati sono 2.064. Si tratta di 1.346 di primo livello, 540 magistrali biennali e 178 a ciclo unico. Per esigenze di sintesi si riporta in questa sede l'analisi delle performance formative dei laureati di primo livello e dei laureati magistrali biennali, ma si rimanda alle tabelle di sintesi per i dati sui laureati magistrali a ciclo unico. La quota di laureati di cittadinanza estera è complessivamente pari allo 0,6%: lo 0,7% tra i triennali e lo 0,7% tra i magistrali biennali. Il 9,3% dei laureati proviene da fuori regione; in particolare è l'8,0% tra i triennali e il 10,6% tra i magistrali biennali. È in possesso di un diploma di tipo liceale (classico, scientifico, linguistico, ...) il 64,7% dei laureati: è il 60,1% per il primo livello e il 67,6% per i magistrali biennali. Possiede un diploma tecnico il 29,0% dei laureati: è il 32,5% per il primo livello e il 27,0% per i magistrali biennali. La restante quota dei laureati possiede un diploma professionale o estero.

ETÀ, REGOLARITÀ E VOTO DI LAUREA: LA RIUSCITA NEGLI STUDI UNIVERSITARI

L'età media alla laurea è 26,1 anni per il complesso dei laureati, nello specifico di 25,1 anni per i laureati di primo livello e di 28,1 anni per i magistrali biennali. Un dato su cui incide il ritardo nell'iscrizione al percorso universitario: non tutti i diplomati, infatti, si immatricolano subito dopo aver ottenuto il titolo di scuola secondaria superiore. Il 66,2% dei laureati termina l'università in corso: in particolare è il 65,2% tra i triennali e il 73,9% tra i magistrali biennali. Il voto medio di laurea è 106,6 su 110: 104,9 per i laureati di primo livello e 110,4 per i magistrali biennali. Si ricorda che per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

TIROCINI CURRICULARI, ESPERIENZE ALL'ESTERO E LAVORO DURANTE GLI STUDI

SERVIZI SANITARI

PRESENTATO IL PROGETTO

● Presentato presso la sede della Regione Puglia di via Gentile a Bari, il progetto regionale della "Piattaforma di Gestione del Rischio Clinico". Finanziato con fondi P.N.R.R., Missione 6 Componente 2 Investimento 1.1.1., il progetto è finalizzato a digitalizzare la gestione del Rischio Clinico in tutti gli Enti sanitari pugliesi.

Il progetto è frutto della stretta collaborazione tra la tecnostuttura regionale, i responsabili dei servizi di Rischio Clinico e dei Sistemi Informativi di tutte le Aziende Sanitarie, Ospedaliere e IRCCS pubblici pugliesi. Alla presentazione hanno partecipato la dirigente della Sezione Risorse Strumentali e Tecnologie Sanitarie della Regione Puglia Concetta Ladalaro, la Direttrice Sanitaria della Azienda sanitaria locale di Foggia, Foggia Mara Masullo, la Dirigente responsabile del Rischio Clinico Carmela Fiore e il Dirigente responsabile dei Sistemi Informativi Tommaso Petrosillo in qualità di responsabile Unico del Progetto.

La realizzazione del progetto è stata affidata dalla Regione Puglia all'Azienda sanitaria locale di Foggia con delibera di Giunta Regionale 688 del 2022.

Pubblicata la gara, lo scorso maggio è stata aggiudicata per un importo di 1.400.000 euro in quattro anni.

Entro febbraio 2025 la piattaforma sarà attiva presso l'Azienda sanitaria locale di Foggia, individuata dalla Regione Puglia come Azienda Sanitaria pilota, ed estesa alle altre Aziende Sanitarie pu-



FOGGIA La sede dell'Asl

gliesi nei due mesi successivi. Previste ulteriori implementazioni che si concluderanno a settembre 2025.

Cosa significa rischio clinico e come si gestisce? Come da definizione del Ministero della Salute "Il rischio clinico è la probabilità che un paziente sia vittima di un evento avverso, cioè subisca un qualsiasi danno o disagio imputabile, anche se in modo involontario, alle cure mediche prestate durante un periodo di degenza. Il risk management in sanità rappresenta l'insieme di varie azioni complesse messe in atto per migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie e garantire la sicurezza del paziente".

Perché sia efficace, la gestione del rischio clinico deve interessare tutto il processo clinico assistenziale del paziente in modo da promuovere la crescita di una cultura della salute più attenta e vicina alla "persona", intesa sia come "paziente" che come "operatore". E in tale ottica la digitalizzazione del percorso

LA PIATTAFORMA

Sarà poi estesa a tutte le aziende sanitarie locali pugliesi, alle aziende ospedaliero universitarie e agli Irccs

L'INCARICO

Della durata di quattro anni finanziato con un milione e 400 mila euro stanziati dall'ente regionale con il Pnrr

Gestione del rischio clinico la Regione Puglia affida il compito all'Asl Foggia

diventa strategica.

Ma vediamo quali sono gli obiettivi del progetto della Regione Puglia affidato alla Azienda sanitaria locale della provincia di Foggia.

La piattaforma regionale del Rischio Clinico, integrata con Edotto (il Sistema Informativo Sanitario Regionale della Puglia) ha l'obiettivo di: favorire lo sviluppo di modalità organizzative e strumenti tecnologici di supporto per il trasferimento delle conoscenze per la gestione del Rischio Clinico; Consentire di segnalare eventi di Incident Reporting, affinché tutti gli operatori sanitari possano partecipare attivamente alle attività di gestione del Rischio Clinico; Monitorare i processi di clinical risk management gestiti dalle aziende pubbliche e private attive sul territorio della Regione Puglia; favorire automatizzazione del flusso dei dati, delle informazioni e dei documenti dalle Aziende alla Regione e viceversa, tramite integrazioni puntuali tra i sistemi; Favorire il monitoraggio e l'ana-

lisi degli eventi di Incident Reporting, a grazie ad un cruscotto di Monitoraggio, Report dedicati e specifici (KPI); Formare gli utenti all'utilizzo della piattaforma grazie ad una Piattaforma di e-learning.

La piattaforma, in sintesi, consentirà di digitalizzare tutto il percorso di gestione del rischio clinico: dalla raccolta e validazione di segnalazioni su eventi avversi (che coinvolge utenti e operatori) alla compilazione di format, analisi delle cause e gestione di audit; dalla gestione dei report degli eventi e delle statistiche gestione delle schede anagrafiche dei pazienti eventualmente danneggiati e degli operatori; dalla gestione degli aspetti amministrativi e gestionali del sinistro al monitoraggio dell'evoluzione del sinistro.

Insomma, un grande risultato per il management dell'Azienda sanitaria locale di Foggia chiamata a sviluppare una progettualità che di qui a poco sarà importata da tutte le Asl pugliesi.



AVVOCATI DEL FORO DI FOGGIA

Massimiliano Mari nuovo presidente della Camera penale

● E' Massimiliano Mari il nuovo presidente della Camera penale di Capitanata "Achille Iannarelli": subentra a Giulio Treggiari che ha retto l'incarico negli ultimi 4 anni. Il neo presidente con 172 preferenze ha superato l'altro candidato Michele Curtotti che ha riscossi 81 voti. Eletto anche il nuovo direttivo espressione della lista che sosteneva Mari: Francesco Americo, Antonietta De Carlo, Pierluigi Favino, Emilio Liberatore, Giovanni Quarticelli, Chiara Russo, Marco Gabriele Scillitani, Maurizio Voto.

"Ci impegneremo - ha dichiarato il neo presidente - a fare della Camera penale un punto di riferimento per tutti i colleghi penalisti, soprattutto dei più giovani; saremo un interlocutore serio e autorevole anche nei rapporti con la



Massimiliano Mari

magistratura con cui auspichiamo di confrontarci e di collaborare per garantire il miglior funzionamento del sistema giudiziario a livello territoriale, nel rispetto delle rispettive funzioni e prerogative, in ossequio agli scopi previsti dal nostro statuto. Faremo anche in modo di rafforzare l'unione e la coesione tra gli associati. Altro obiettivo è estendere la partecipazione a tutti i colleghi che vorranno dare un contributo, per restituire dignità e vigore alla figura e al ruolo del difensore nel processo penale, nonché

proporre iniziative e soluzioni per risolvere i problemi che affliggono nel quotidiano l'esercizio della professione forense in ambito penale. Cecheremo di continuare nel solco dell'apprezzabile lavoro svolto dal presidente e dal consiglio direttivo uscente in tema di formazione e aggiornamento professionale, di protocolli relativi alla gestione delle udienze penali e all'accesso alle cancellerie, senza dimenticare il costante impegno profuso anche in ambito sociale carcerario, soprattutto con riferimento al persistente e sempre più drammatico fenomeno del sovraffollamento degli istituti di pena".

Nella casa circondariale di Foggia, destinata in linea teorica a una capienza ottimale di 364 detenuti, la popolazione carceraria sfiora le 700 unità, con un indice di sovraffollamento vicino al 200%, uno dei più alti d'Italia. Da sempre le condizioni di vita dei detenuti sono uno dei temi affrontati dalla Camera penale, anche con iniziative clamorose come quella di inizio nuovo millennio di una denuncia presentata contro ignoti alla Procura non certo per puntare il dito contro qualcuno ma per accendere i riflettori su situazioni drammatiche. Non a caso la prima iniziativa del nuovo direttivo della Camera penale di Capitanata, annuncia l'avv. Massimiliano Mari, sarà partecipare alla manifestazione organizzata dall'Unione delle Camere penali a Roma giovedì 11 luglio, in concomitanza con l'astensione dalle udienze penali per il 10, 11 e 12 luglio "a fronte della totale mancanza di un programma di serie riforme strutturali e di ripensamento dell'intera esecuzione penale, specie alla luce del sovraffollamento carcerario e della tragedia dei suicidi in cella" (Foggia nel 2022 ne registrò ben 5, record negativo in Italia) come si legge nella delibera votata lo scorso 18 giugno dall'Unione Camere penali.

Il neo presidente dei penalisti foggiani infine rivolge "un ringraziamento oltre ai consiglieri eletti che condivideranno con me questa esperienza, all'avv. Giulio Treggiari presidente uscente e a tutto il suo direttivo per l'ottimo lavoro svolto negli ultimi quattro anni".

AREE INDUSTRIALI

Ampliamento e raccordo ferroviario tra Incoronata e porto: le sfide di ASI

De Paolis sollecita l'adozione della delibera di consiglio comunale sull'allargamento della zona del Consorzio. La contesa con l'ente portuale e il progetto con RFI e Regione, che vale oltre 30 milioni

di Lucia Piemontese

“

“Spero si proceda entro la fine del 2024. C'è unità di intenti con sindaca Episcopo”

E trascorso oltre un anno da quando, ad aprile 2023, il cda del Consorzio ASI di Foggia approvò una delibera sul progetto di ampliamento dell'agglomerato industriale di Foggia Incoronata per 120 ettari, che dovrà essere approvato dal consiglio comunale e dalla Regione. “L'ampliamento non è un capriccio: è indispensabile all'economia di questa provincia, è finalizzato alla creazione di occupazione e a dare la possibilità di investire in questa terra. Ed è stato fatto proprio in modo da evitare qualsiasi tipo di speculazione”, affermò a **l'Attacco**, a giugno 2023, il presidente **Agostino De Paolis**. “Si tratta di aree agricole che entreranno in ASI. L'ampliamento è stato proposto da oltre 20 anni”.

Cosa è cambiato nell'ultimo anno? “Allora c'era la gestione commissariale, si è dovuto attendere il ritorno della politica dopo le elezioni comunali”, spiega adesso De Paolis. “Abbiamo dato mandato a tecnici, sia interni che esterni ad ASI, per l'elaborazione concreta di un piano di ampliamento, d'intesa con la Regione Puglia. Ora va messa in atto concretamente la procedura con gli eventuali espropri. Sono stati incontri proficui quelli che abbiamo avuto sia con la Regione che con l'amministrazione comunale. C'è unità di intenti con la sindaca **Episcopo** e con l'assessore **Galasso**. Ringrazio la sindaca per il proprio interessamento e per mantenuto la delega relativa alle aree industriali. Presenteremo una rielaborazione del piano con l'indicazione di norme di dettaglio, dovrà essere approvato dal consiglio co-

munale. Ci sono state modifiche per via delle manifestazioni di interesse arrivate al Consorzio ASI per progetti di rinnovabili, in particolare di fotovoltaico. Una parte del comparto dovrà essere dedicato alle rinnovabili ma l'estensione resta di 120 ettari. Galasso ha detto nei giorni scorsi che il consiglio comunale dovrà deliberare rispetto a tale allargamento sulla base di un provvedimento elaborato dagli uffici tecnici dell'ASI e del Comune”, continua l'ex commissario di polizia. “La mia raccomandazione è che si proceda in tempi brevi, spero entro la fine del 2024. La parola finale spetterà alla Regione Puglia. Ricordo che il piano regolatore del consorzio ASI è sovraordinato rispetto a quello del Comune”. **l'Attacco** ha scritto più volte della contrarietà dell'ente di via Farina alle rinnovabili in zona industriale. “Tali richieste, dopo il no espresso dal Consorzio, hanno originato ricorsi al TAR tuttora pendenti. Interferiscono con la proposta di ampliamento, ecco perché le abbiamo rigettate. Un punto fermo su questa vicenda lo può mettere la delibera del consiglio comunale”.

L'altra grande partita per il Consorzio ASI riguarda il progetto, su cui sta lavorando, per collegare il raccordo ferroviario esistente nella zona retroportuale di Manfredonia alla piattaforma logistica Lotras di Incoronata, a Foggia. Un obiettivo storico ed ambizioso, che farebbe fare un salto enorme alla Capitanata sul piano logistico. Ma confligge con la presenza dell'ampia distesa di componentistica per pale eo-



Agostino De Paolis



Area occupata oggi dalle pale eoliche, sede ASI, commissario AdSP Leone, Galasso ed Episcopo, Prencepe e de Girolamo patron di Lotras

liche che fa capo all'agenzia marittima Galli di **Vincenzo Prencepe**, diventata impresa leader del settore nel Sud Italia. La zona interessata è la stessa e Prencepe, su queste colonne, nei giorni scorsi ha auspicato di non doverla perdere. "L'impresa Galli ha un'autorizzazione temporanea, strettamente collegata alle commesse relative all'arrivo di navi con materiale per l'eolico", la risposta di De Paolis. "In questo senso, temporaneamente, le è stata concessa l'area che è oggetto sia del progetto relativo al raccordo ferroviario sia della volontà dell'Autorità di sistema portuale del mar Adriatico meridionale di ampliare l'area demaniale, in una contesa tra AdSP e ASI. Quella zona può essere oggetto solo di concessione temporanea. Il progetto cui stiamo lavorando nasce d'intesa con RFI per elettrificare e collegare il raccordo ferroviario esistente nell'area retroportuale alla piattaforma logistica di Foggia Incoronata. L'area ha un interesse pubblico non conciliabile con un interesse privato. Peraltro, l'impresa Galli ha chiesto di poter realizzare anche attività connesse a quelle attuali, relative all'assemblaggio e alla riparazione del materiale eolico scaricato dalle navi. Abbiamo consigliato loro di acquisire un'area specifica. Il raccordo ferroviario esiste già ed è già oggetto di concessione Lotras, sia per Incoronata che per Manfredonia. Ma quello di Manfredonia non è stato mai usato. Ora, con i lavori al Bacino alti fondali appaltati dall'ente portuale, questo progetto diventa di estremo interesse sul piano logistico".

Dopo i 40 milioni per la piattaforma logistica ne servono oltre 30. "E' previsto un finanziamento regionale di oltre 30 milioni di euro, sono fondi di sviluppo e coesione già assicurati dalla Regione degli incontri che abbiamo avuto", chiarisce De Paolis. "Spero che il progetto possa essere completato a breve, sebbene occorran i tempi necessari". E la contesa con l'Autorità di sistema portuale? "Riguarda il fatto che quest'area, oggetto del progetto di raccordo ferroviario, è stata inserita nelle valutazioni dell'AdSP per la nuova delimitazione dell'area demaniale. Sono tutte aree di proprietà di ASI e la procedura è ministeriale. Siamo convintissimi non solo di dover fare l'interesse del territorio, così come faremo col progetto di raccordo ferroviario, ma anche di riuscire a sostenere sul piano giuridico e procedimentale che si tratta di una procedura che facciamo bene a non condividere. La nostra posizione è che l'acquisizione gratuita di aree demaniali preveda la possibilità di intervenire solo su piccole zone strettamente costiere, altrimenti serve una procedura a titolo oneroso. Ad ogni modo, abbiamo dichiarato di poter cedere gratuitamente aree per circa 20 ettari, sempre sulla fascia costiera contigua al molo del Bacino alti fondali, comprensivi anche di alcuni fabbricati da noi pure messi a disposizione a titolo gratuito. Intanto, andremo avanti col progetto del raccordo. Del resto, le intese con la Regione e con l'AdSP prevedono che comunque l'area resterà disponibilità del Consorzio ASI. Sono verbali, serve firmare un protocollo".

“

Fondi sviluppo e coesione assicurati dalla Regione degli incontri che abbiamo già avuto”

“La paralisi va superata con una scelta politica, la città ne ha estremo bisogno”

di Daniela Corfiati

Un'analisi che si sofferma sull'obsolescenza dell'impianto normativo di riferimento per la programmazione urbanistica, l'asimmetria interpretativa e spesso contraddittoria, la responsabilità istituzionale prima che politica di addivenire ad una conclusione del lungo e complesso iter di approvazione e adozione del PUG. **Nicola Lo Muzio**, avvocato amministrativista che si occupa specificatamente di diritto urbanistico, ha offerto una ricognizione delle dinamiche che governano e spesso rallentano la pianificazione, come ha avuto modo di illustrare nel suo qualificato intervento al recente convegno "Facciamo la città", organizzato da ANCE Foggia con la partecipazione, tra gli altri, del progettista del PUG Karrer e dell'assessore comunale Galasso.

L'Attacco lo ha intervistato.

Avv. Lo Muzio, a proposito dei contenziosi pendenti che rallentano il PUG, lei ha parlato di una situazione inevitabile in una realtà viva e che

l'Amministrazione comunale ha tutte le risorse e le competenze per prendere decisioni fondate.

Per procedere con il PUG occorrono ora delle scelte di politica urbanistica, ciò che tiene fermo il procedimento in questo momento non è una questione di natura tecnica, ma una questione di scelte. L'assessore **Galasso** ci ha spiegato che ci sono dei contenziosi in atto che stanno monitorando e che si riferiscono ad alcuni programmi che sono in itinere, è questa la strettoia oggettiva che c'è rispetto alla possibilità di andare avanti con il lavoro per il nuovo PUG. Ma ogni nuovo piano che sostituisce il precedente atterra sempre su una realtà in divenire, ci sono sempre problemi da affrontare e anche in questo caso andranno affrontati.

Ha parlato di un forte ruolo di supplenza, di "tappabuchi" della magistratura nelle controversie della pianificazione urbanistica. Da cosa è motivato?

Il nostro piano regolatore è incompleto, pieno di lacune, di contraddizioni, di termini e definizioni spesso imprecise. Le

cause vanno ricercate nel procedimento di formazione e della sua genesi, con una gestazione molto travagliata di 9 anni, nei passaggi tra Comune e Regione. In molte aree del piano mancano indici e parametri per l'edificazione, si è fatta la scelta di non prevedere zone di espansione urbana, ad eccezione della sola, grande 167, il che ha provocato spinte verso deroghe e varianti, con inevitabili contenziosi e contestazioni. Secondo la mia opinione, alla base di tutto questo c'è l'incompletezza e la scarsa qualità del Piano regolatore Benevolo che ha determinato una incertezza del diritto tale che molto spesso è stato necessario ricorrere alla magistratura per cercare le interpretazioni delle norme. Solo che la magistratura non può risolvere un problema di questo genere per la complessità e l'impatto sulla città, innanzitutto perché anche la magistratura oscilla nelle interpretazioni e quindi non fornisce risposte certe ed univoche.

Acìò si aggiunge che la normativa tecnica di attuazione del PRG non è mai

stata approvata dal Comune in seconda lettura.

Dal punto di vista delle norme tecniche, il piano regolatore prevede l'adozione da parte del Comune e l'approvazione da parte della Regione, secondo l'istruttoria che i due enti titolati compiono insieme. Ritenendo la Regione che il Comune non avesse corrisposto alle prescrizioni indicate e ritenendo che avesse introdotto delle norme non concordate, ha rigettato in blocco la seconda lettura della normativa tecnica di adozione che il Comune aveva fatto. Alle norme tecniche adottate nel '96 con integrazioni fatte nel '97 dalla Regione, avrebbe dovuto fare seguito una sintesi finale in cui il corredo normativo andava completato, ma a questo non si è mai addivenuti.

Torniamo al PUG: secondo i dati forniti da ANCE, a maggio 2022, a distanza di 21 anni dalla legge regionale di riferimento sul governo del territorio, nella provincia di Foggia 56 comuni su 64 non si sono dotati del piano urbanistico generale (87%) e 213 su 258 (83%) nella regione Puglia. E' evidente che la legge non ha funzionato, cosa serve adesso?

La legge 20 del 2001 doveva servire a sostituire i vecchi PRG che nascono da una logica vecchia e superata che si fonda sulla legge urbanistica del '42. Il nostro piano Benevolo, sebbene approvato nel 2001, è conformato e predisposto proprio in base ai principi di quella legge. Il

Ogni nuovo piano urbanistico atterra sempre su una realtà viva, ci sono sempre problemi da affrontare, che adesso vanno affrontati”

testo regionale avrebbe dovuto consentire di fare una riforma complessiva del sistema, cioè di introdurre dei nuovi principi urbanistici all'interno dei nuovi strumenti, definiti non più piani regolatori ma piani urbanistici generali. La legge non ha funzionato forse anche perché è stata scritta in maniera infelice, mettendo i comuni di fronte alla difficoltà di affrontare un'impresa così ardua come redigere un nuovo PUG, che sicuramente è l'atto più complesso e difficile che un'amministrazione comunale è chiamata a compiere. In questo non siamo soli ma è accaduto nella quasi totalità del territorio regionale, a parte il caso di alcuni comuni più piccoli. La Regione è adesso orientata a fare una nuova legge, ma intanto qui a Foggia non solo ci ritroviamo con un piano regolatore vecchio e superato, oltre che incompleto e un po' sgangherato, ma anche con un impianto normativo che risale al 1980 e che sconta una serie di problematiche rispetto alla realtà viva di cui si diceva pocanzi.

Lei è stato ospite al convegno dell'AN-CE che spinge ora in maniera decisa per l'approvazione del PUG. Ma quan-

to serve davvero alla città?

E' molto importante perché siamo in una situazione di paralisi, determinata anche dal quadro normativo urbanistico che abbiamo analizzato. Per quanto possa apparire ingenua, la mia personale idea è che un piano urbanistico generale andrebbe fatto davvero raccogliendo e ricordando tutte le forze sane della città, anche a livello politico con un auspicabile accordo tra maggioranza e opposizione, sono convinto che la scelta di dotarsi di un piano regolatore si collochi su un piano più istituzionale che politico perché diventa la carta fondamentale della città, letteralmente. C'è l'esigenza politica di fare il PUG, la città ne ha bisogno, serve intervenire con la riqualificazione e la rigenerazione in diverse aree del tessuto urbano. Il fatto che per la prima volta AN-CE abbia promosso un convegno pubblico, chiedendo con chiarezza che si faccia presto, invitando Karrer e sollecitando l'amministrazione, a me sembra un segnale positivo. E che gli imprenditori spingano anch'essi questa volta in maniera convergente verso questa direzione, a me sembra un dato di novità.

Il labirinto di Transizione 5.0: servono otto documenti per il credito d'imposta

Il decreto attuativo

Nel testo all'esame della Corte dei conti una lunga serie di procedure

Attestati da trasmettere. Calcolo dei risparmi energetici. Procedura per fruire dei crediti d'im-

posta. In 24 articoli più allegati il decreto attuativo del piano Transizione 5.0 - ora all'esame della Corte dei conti - interviene su tutti questi aspetti.

Le regole potrebbero diventare operative tra fine luglio e metà agosto. Gli incentivi riguardano progetti di innovazione che garantiscono un risparmio energetico. Il tetto dei costi ammissibili è fissato in 50 milioni di euro.

Carmine Fotina — a pag. 5

Incentivi 5.0, otto documenti per avere il credito d'imposta

Decreto attuativo. Dedalo di comunicazioni nel testo all'esame della Corte dei conti. Per mettere in funzione gli impianti di energia rinnovabile c'è un anno di tempo dopo il termine del progetto

Carmine Fotina

ROMA

Attestati da trasmettere. Calcolo dei risparmi energetici. Procedura di fruizione dei crediti d'imposta. In 24 articoli più allegati il decreto attuativo del piano Transizione 5.0 - chiuso nei giorni scorsi dai ministeri competenti e ora all'esame della Corte dei conti - interviene su tutti questi aspetti. Le regole potrebbero diventare operative a fine luglio o più probabilmente, come detto dal ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso, entro la pausa di ferragosto. Dopo l'ok dei magistrati contabili, il decreto sarà pubblicato sul sito del ministero e solo entro i successivi dieci giorni arriverà un ulteriore provvedimento del Mimit che fisserà i termini a decorrere dai quali le imprese potranno attivare la procedura di richiesta.

La documentazione

Riassumendo, gli incentivi riguardano progetti di innovazione che garantiscono un determinato risparmio energetico e saranno concessi entro il tetto di spesa di 6,23 miliardi di euro (1.039,5 milioni per il 2024, 3.118,5 milioni per il 2025 e 415,8 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030). L'aliquota massima è del 45%, il tetto dei costi ammissibili è fissato a 50 milioni (si vedano le schede in pagina

con i vari dettagli). Sono ammesse tutte le imprese residenti in Italia e le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, in ogni forma giuridica, settore, dimensione o regime fiscale di determinazione del reddito d'impresa. La documentazione richiesta andrà trasmessa alla piattaforma informatica Transizione 5.0, accessibile tramite Spid, sul portale del Gse (Gestore servizi energetici), utilizzando i modelli che saranno resi disponibili sul sito stesso entro cinque giorni dall'entrata in vigore del decreto.

L'impresa interessata deve innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva con le informazioni sul progetto, corredata da una certificazione ex ante (una perizia asseverata) sugli obiettivi di risparmio energetico. Il Gse, fatte le verifiche, anche sull'esistenza di risorse residue, entro cinque giorni comunica all'impresa l'importo del credito d'imposta potenzialmente spettante. Entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione dell'importo del credito d'imposta prenotato, l'impresa trasmette una comunicazione intermedia sugli investimenti, in cui si attesta che tramite acconto è stato speso almeno il 20%. Entro ulteriori cinque giorni, il Gse dà comunicazione dell'esito delle verifiche e, se l'investimento è inferiore a quanto detto ex ante, ridetermina al ribasso il "bonus".

La maggior parte degli oneri documentali scatta però a investimento ultimato. Completato il progetto (e comunque entro il 28 febbraio 2026) l'impresa trasmette un'apposita comunicazione corredata di un'attestazione sul rispetto degli obblighi previsti dal Pnrr (ad esempio sul vincolo ambientale Dnsh); di una certificazione ex post sul conseguimento dei risultati che erano stati preannunciati ex ante; di una perizia asseverata per attestare che i beni acquistati sono stati interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura; di una certificazione contabile sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili. In tutto, dunque, si tratta di otto tra comunicazioni, attestazioni e perizie.

Il periodo e la fruizione

Saranno ammissibili ai benefici i progetti avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025. Per data di avvio si intende quella del



primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento. Mentre il progetto si intende completato in tre casi diversi. Per quanto riguarda i beni strumentali materiali e immateriali (gli stessi che valgono anche per il Piano 4.0) fa fede l'articolo 109 del Tuir. Nel caso di beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, va considerata invece la data di fine lavori degli impianti. Nel caso, infine, della formazione, il riferimento è la data di sostenimento dell'esame finale. È rilevante - e dà un po' di respiro in più alle aziende - che nel caso degli impianti di energia rinnovabile, l'entrata in esercizio può avvenire fino a un anno dal completamento del progetto di innovazione.

Il credito d'imposta è utilizzabile, esclusivamente in compensazione, decorsi dieci giorni dalla comunicazione di fine investimento. L'impresa potrà usarlo in una o più quote entro la data del 31 dicembre 2025 e l'ammontare non sfruttato entro questa data potrà essere impiegato in cinque quote annuali di pari importo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIDEO ONLINE

Incentivi 5.0, tutti i documenti e l'iter necessario per ottenere il credito d'imposta. di **Carmine Fotina**

risparmi energetici da conseguire

DS5386

Primo scaglione

Caso 1: riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento non inferiore al 5%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi (non si conteggiano i risparmi derivanti dagli impianti di energia rinnovabile incentivati). Credito d'imposta del 35% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 15% per la quota oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, del 5% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

DS5386

Secondo scaglione

Caso 2: riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 10%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi (non si conteggiano i risparmi derivanti dagli impianti di energia rinnovabile incentivati). Credito d'imposta del 40% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 20% per la quota oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, del 10% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

Terzo scaglione

Caso 3: riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 15%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi (non si conteggiano i risparmi derivanti dagli impianti di energia rinnovabile incentivati). Credito d'imposta del 45% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 25% per la quota oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, del 15% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

6,23 miliardi

TETTO DI SPESA

La dote per il bonus Transizione 5.0 è stata stanziata dall'ultimo decreto sul Pnrr ed è frutto della revisione del Piano nazionale accordata dalla Ue

Puglia a catinelle

Boom di prenotazioni, estate da record per il turismo I saldi piacciono soprattutto ai giovani del Sud Italia

BALSAMO, COSENTINO E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

ECONOMIA

IL FOCUS DI CONFCOMMERCIO

TERRITORI DA TUTELARE

Sono 29 milioni i vacanzieri italiani pronti a partire con un budget pro capite di 1.190 euro (+10% rispetto al 2023)

Turismo e vacanze in Puglia prevista un'estate da record

Boom di prenotazioni (39%). Sangalli: i centri storici sono un valore aggiunto

TUTELA DEI TERRITORI

«Occorre investire di più sul marketing oltre che sulle infrastrutture»

GIANPAOLO BALSAMO

● Il Tacco d'Italia continua a far gola e a solleticare le fantasie vacanzieri degli italiani e non solo. I turisti che prenotano in agenzia di viaggi, infatti, continuano, ad avere una spiccata preferenza per il Sud Italia e la Puglia in particolare.

Lo conferma un sondaggio interno di Fiavet (Federazione Italiana Associazioni Imprese di Viaggi e Turismo) Confcommercio, con il 42% delle agenzie che ha prenotazioni estive per la Sicilia, segue la Sardegna al 40%, la Puglia al 39% e la Calabria al 26%. Non solo.

Per quanto riguarda la geografia dei viaggi, emerge la passione degli italiani per il mare. Anche in questo caso, secondo i dati che he

emergono dal focus sulle vacanze estive dell'Osservatorio Turismo Confcommer-

cio in collaborazione con Swg su un campione di 1.045 italiani tra 18 e 80 anni intervistati tra l'11 e il 17 giugno (rappresentativi della popolazione per genere, età, area geografica e ampiezza del Comune di residenza), c'è sempre la Sardegna e la Puglia tra le mete balneari supergettonate per le vacanze più lunghe.

«Il turismo è una straordinaria risorsa per il Mezzogiorno su cui è necessario rafforzare gli investimenti. La Puglia, in particolare, grazie alla sua forte vocazione turistica, anche quest'anno si conferma tra le mete nazionali preferite per le vacanze estive», commenta il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.

Nel nostro Paese sono 29 milioni gli italiani pronti a partire tra giugno e settembre, per uno o più viaggi, con un budget complessivo

capite a disposizione di 1.190 euro (+10% rispetto al 2023).

L'indice di fiducia dei viaggiatori dell'Osservatorio Turismo di Confcommercio si attesta a quota 72 su scala da 0 a 100: 2 punti in più di giugno 2023 e 1 in più di giugno 2019 (anno pre Covid). Trend positivo, quindi, con un probabile 2024 finalmente da record, anche per la domanda interna.

«Le previsioni per il turismo indicano la possibilità di avere i numeri migliori di sempre. Mai come oggi il settore turistico - aggiunge il presidente della più grande rappresentanza d'impresa in Italia, associando oltre 700mila imprese - può contribuire a quella crescita necessaria che ancora manca alla nostra economia. Le sorti di questo



2024, che si concluderà con una manovra di bilancio complicata, dipendono dalla tenuta complessiva dell'occupazione, dalla riduzione dell'inflazione e dalla prevista crescita del turismo in tutte le sue forme».

Numeri che sanciscono la fine di un lungo periodo in cui il rapporto tra i connazionali e le vacanze era stato decisamente «tiepido» e ben

lontano dalle ottime performance dei flussi

esteri diretti in Italia.

In ogni caso

c'è sempre da

considerare

la varia-

bile

me-

pro teo che potrebbe influenzare i programmi di vacanza.

«Occorre comunque investire sul marketing e sulle infrastrutture che, è risaputo, significa sostenere l'attrattività dei territori - prosegue il numero uno della più grande rappresentanza d'impresa in Italia, associando oltre 700mila imprese -

Senza dimenticare la tutela dei centri storici che rappresentano un punto di equilibrio tra un turismo sostenibile e la qualità della vita dei residenti. In questo contesto la Puglia ha un grande patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico che è sempre più valorizzato. Un grande patrimonio all'interno del quale le attività della filiera turistica, del commercio e dei servizi contribuiscono da protagonisti alla crescita e allo sviluppo».

Per quanto riguarda il budget a disposizione dei nuclei familiari, gli italiani spenderanno una media pro capite di 750 euro a luglio, 910 euro in agosto - il mese con la maggiore incidenza di vacanze lunghe - e 760 euro a settembre. A giugno questo valore si attesta a 630 euro.

Alla domanda su dove pernoteranno in viaggio, il focus di Confcommercio rivela una tendenza ben precisa: le risposte del campione da un lato individuano le classiche strutture turistico-ricettive (alberghi, villaggi vacanza,

campeggi e resort alle quali si indirizzano complessivamente oltre 4 italiani su 10, di cui oltre la metà in alberghi) e dall'altro le seconde case di proprietà o l'ospitalità presso amici e parenti, scelte nel 14% dei casi, che diventano il 17% per le vacanze più lunghe.

Per b&b e affitti brevi invece, la preferenza appare più legata alla durata del viaggio. I primi sono scelti addirittura nel 22% dei casi per vacanze brevi, scendendo al 13% per quelle di 7 giorni o più.

Per i secondi la tendenza è esattamente opposta: si va dal 9% per gli short break al 14% nelle vacanze più lunghe.

Nei quattro mesi in esame, in cui la metà dei viaggiatori previsti farà più vacanze di diversa durata, è significativa la quota (34%) di coloro che sceglieranno mete tanto nazionali quanto oltre confine.

Il 58% resta però sempre fedele all'Italia, scegliendo esclusivamente destinazioni della Penisola, mentre il restante 8% farà vacanze solo all'estero.

LE VACANZE DEGLI ITALIANI

La Puglia tra le mete più gettonate anche secondo il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli





TRA I SUOI VICE ANCHE VADRUCCI (CAMERA COMMERCIO LECCE). IL COMMENTO DI DI BISCEGLIE (UNIONCAMERE PUGLIA)

Unioncamere, Prete riconfermato presidente

● I presidenti delle Camere di commercio hanno confermato all'unanimità Andrea Prete alla guida di Unioncamere anche nel prossimo triennio.

Prete, ingegnere, imprenditore, è presidente di Unioncamere dal 21 luglio 2021. Alla guida della Camera di commercio di Salerno dal 2015, è presente nei CdA di Infocamere e Gesac, società di gestione dell'Aeroporto di Napoli. È stato componente della giunta nazionale di Confindustria nel 2006-2009 e ha ricoperto l'incarico di presidente di Confindustria Salerno (tra il 2003 e il 2007 e tra 2017 e il 2021).

Su proposta dello stesso presidente l'assemblea ha anche rinnovato l'incarico di vice agli otto presidenti di Camere di commercio, componenti dell'Ufficio di presidenza. La squadra è dunque costituita da Antonio Paoletti (Venezia Giulia), che mantiene il ruolo di vice vicario; Klaus Algieri (Cosenza), Leonardo Bassilichi (Firenze), Tommaso De Simone (Caserta), Giorgio Mencaroni (Umbria), Giuseppe Riello (Verona), Gino Sabatini (Marche) e Mario Domenico Vadrucci (Lecce).

«Vogliamo semplificare la vita delle aziende partendo dall'expertise del Registro delle imprese e dagli strumenti del sistema camerale che già esistono come lo Sportello unico per le attività produttive», le prime parole del riconfermato presidente. «Il sistema camerale - ha aggiunto - si candida a svolgere un ruolo di facilitatore dell'ingresso di immigrati con profili qualificati. Le Camere possono essere la piattaforma di servizio delle associazioni e delle im-

prese che necessitano di assumere lavoratori formati provenienti dall'estero». Grazie anche alla rete delle camere di commercio all'estero «come sistema camerale abbiamo tutto. Abbiamo le antenne, abbiamo un radicamento sui territori con il quale possiamo tranquillamente attivarci per conoscere le esigenze dei vari settori e vogliamo immaginare anche un percorso di integrazione», ha spiegato Prete. «Oltre un terzo delle imprese nel prossimo triennio prevede di assumere lavoratori extra-Ue, e di questo il 73% è spinto dalla carenza di lavoratori. Ciò è legato al forte disallineamento tra formazione e mondo del lavoro, che oggi interessa quasi un profilo professionale su 2, e all'inverno demografico che stiamo vivendo e che porterà a una riduzione della popolazione under 20 di quasi un quinto al 2070».

La presidente della Camera di Commercio di Bari e di Unioncamere Puglia, Luciana Di Bisceglie ha commentato: «La conferma di Andrea Prete alla guida di Unioncamere, premia il lavoro fatto in questi anni decisivi per il sistema camerale nazionale che ha dato più valore e visibilità all'azione di rete delle Camere di commercio italiane e al loro impegno a sostegno di tutte le imprese. In quest'ottica - continua Di Bisceglie - la Camera di Commercio di Bari ha molto a cuore il potenziamento dello sportello unico per le attività produttive, insieme alla digitalizzazione delle piccole e medie imprese attraverso il lavoro del punto impresa digitale».

(red. pp)



VERTICI Mario Vadrucci, presidente Camera Commercio di Lecce e vicepresidente nazionale, Andrea Prete e Marco Granelli presidente nazionale di Confartigianato

